

Giovedì 21 luglio 1988, alle ore 11,30, presso l'Assessorato per la Cultura del Comune di Torino, in Piazza San Carlo 161, avrà luogo la conferenza stampa di presentazione del cartellone della Stagione in Abbonamento 1988/89 del Teatro Stabile di Torino e del cartellone della Stagione del Teatro Carignano 1988/89.

Il Presidente del Teatro Stabile Giorgio Mondino, il Direttore Ugo Gregoretti e l'Assessore per la Cultura del Comune di Torino Marziano Marzano, La invitano cordialmente ad intervenire.

L'Ufficio Stampa del
Teatro Stabile di Torino

Seguirà un rinfresco.

IL VENTAGLIO

di Carlo Goldoni

Si comunica che della distribuzione de IL VENTAGLIO del Teatro di Genova, con la regia di Alfredo Arias, è entrata a far parte Anna Nogara.

TEATRO
STABILE
TORINO

Giovedì 21 luglio 1988, ore 11,30 - Salone dell'Assessorato per la
Cultura del Comune di Torino

CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEI CARTELLONI IN ABBONAMENTO 1988/89
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO 1988/89

Il panorama, peraltro non completo, della stagione 1988/89 che il Teatro Stabile presenta ci pare possa essere definito vario e ricco, anche se non in sorprese. In realtà; vorremmo poter annunciare un cartellone in cui figurassero molte novità: ma il momento, per il Teatro Italiano, non sembra ancora venuto. Tanto più ci sentiamo di sottolineare, quindi, la presenza nel nostro programma di una nostra produzione di una novità italiana. Già vista a Spoleto, e variamente giudicata, TRAGEDIA POPOLARE di Mario Missiroli, con la regia dell'autore, arriva sulle scene del Carignano in gennaio, e il pubblico non festivaliero giudicherà finalmente l'opera controversa, ispirata da un lato alla Storia e dall'altro nutrita dei copiosissimi succhi della tradizione teatrale all'antica italiana. A TRAGEDIA POPOLARE avrà fatto da "avanguardia" l'UBU RE di Jarry, un testo mai abbastanza conosciuto e riproposto. Incunabolo di tutta l'avanguardia europea (forse, non solo teatrale), questo sfrontato monumento alla prepotenza e all'arri- vismo senza scrupoli, più ricco di fermenti parodistici di qualunque altro testo successivo, avrà la regia di Ugo Gregoretti e Franco Gervasio e sarà interpretato da Walter Chiari e Magda Mercatali. MIRRA di Alfieri, con la regia di Ronconi, grande successo della stagione scorsa, spettacolo consa- crato da una critica concorde nel rilevarne il grande valore e nell'indica- re in Galatea Ranzi la vera rivelazione di questi anni sulle scene italiane, chiude la terna delle nostre proposte.

IL TEATRO NEL TEATRO DI LUIGI PIRANDELLO è un avvenimento talmente singolare e raro che indichiamo tra le proposte più stimolanti di questi ultimi anni. In tre settimane consecutive, e nell'ordine cronologico in cui vennero scritte, le tre opere che Pirandello dedicò alla rappresentazione di che cosa sia o possa essere il teatro, andranno in scena al Teatro Alfieri, regia di Patroni Griffi, produzione del Teatro Stabile di Trieste.

Due Goldoni d'annata: LE BARUFFE CHIOZZOTTE e IL VENTAGLIO rappresentano anch'essi un ghiotto motivo di interesse. Specie la seconda commedia, assai raramente proposta sulle scene e qui diretta da Arias, già divertito e divertente regista di una edizione de I DUE GEMELLI VENEZIANI assaporata anche dai torinesi anni fa.

LE BARUFFE CHIOZZOTTE sono una produzione di VENETOteatro e, con la regia di Gianfranco De Bosio, vi compariranno i più notevoli attori di oggi in questo tipo di repertorio capeggiati da Lucilla Morlacchi. IL VENTAGLIO sarà prodotto dal Teatro di Genova e avrà a protagonista Carlo Delle Piane. Uno Shakespeare fra i più rischiosi e affascinanti: ANTONIO E CLEOPATRA viene proposto con la regia di Cobelli e l'interpretazione di Valeria Mori- coni e Massimo De Francovich. La sontuosa tragedia d'amore, morte e, natu- ralmente, politica andrà in scena al Teatro Alfieri.

Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti sono la grande coppia di LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE di O'Neill, testo emblematico di questo autore e fra i maggiori della drammaturgia americana (e non solo americana) di questo se- colo. La regia è di Mario Missiroli e la produzione della Plexus T.

LA CENA DELLE BEFFE nella versione di Carmelo Bene sarà all'Alfieri per la fine di febbraio. E' la seconda volta che Bene affronta il testo forse trop- po celebre di Benelli: una riproposta certamente di alto interesse.

Il Molière della SCUOLA DELLE MOGLI, prodotto dal Teatro di Genova, regia di De Bosio con Gastone Moschin torna con la sua comicità intrisa di malin- conia, in questo che fu il suo primo, grande, contrastatissimo successo.

LA CITTA' MORTA di D'Annunzio che, nell'anno della celebrazione, non poteva certo mancare. Titolo famosissimo, che torna sulle scene con la regia di Aldo Trionfo, lodatissima lo scorso anno, e l'interpretazione di Alida Valli, Giulio Brogi e Aldo Reggiani.

Turi Ferro (con un titolo nuovo) in IL GALLO, da il Bell'Antonio di Brancati, visto dalla parte del padre e riscritto per il teatro da Tullio Kezich e Giorgio Gaber con il suo nuovo spettacolo IL GRIGIO completano questa breve panoramica non ufficiale, che a settembre riapparirà, arricchita certo di alcuni altri titoli per i quali si sta ancora trattando.

IL CARTELLONE DELLA STAGIONE IN ABBONAMENTO 1988/89

Le produzioni del Teatro Stabile di Torino:

Teatro Carignano dal 29 novembre al 11 dicembre 1988

UBU RE

di Alfred Jarry

Regia di Ugo Gregoretti e Franco Gervasio

con: Walter Chiari, Magda Mercatali

Teatro Carignano dal 11 al 22 gennaio 1989

TRAGEDIA POPOLARE

di Mario Missiroli

Regia di Mario Missiroli

con: Alessandro Haber, Carlo Simoni, Magda Mercatali, Susanna Marcomeni
Vittorio Franceschi.

e con la partecipazione straordinaria di Lea Padovani

Teatro Carignano dal 13 aprile al 4 maggio 1989

MIRRA

di Vittorio Alfieri

Regia di Luca Ronconi

con: Ottavia Piccolo, Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi,
Hossein Taheri.

Gli spettacoli ospiti (in ordine di programmazione)

Teatro Alfieri dal 25 ottobre al 6 novembre 1988

LE BARUFFE CHIOZZOTTE

di Carlo Goldoni

Regia di Gianfranco De Bosio

con: Lucilla Morlacchi, Virgilio Zernitz, Marcello Bartoli, Michela
Martini, Daniele Griggio, Massimo Loreto, Dorotea Aslanidis

VENETOTEATRO

Teatro Alfieri dall'8 al 20 novembre 1988

ANTONIO E CLEOPATRA

di William Shakespeare

Regia di Giancarlo Cobelli

con: Valeria Moriconi, Massimo De Francovich

TEATRO E SOCIETA' - organizzata da Pietro Mezzasoma

Teatro Alfieri dal 29 novembre all'11 dicembre 1988

LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE

di Eugene O' Neill

Regia di Mario Missiroli

Interpreti: Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti
con: Carlo Simoni, Claudio Bigagli

PLEXUS T - organizzata da Lucio Ardenzi

Teatro Alfieri dal 13 al 25 dicembre 1988

IL VENTAGLIO

di Carlo Goldoni

Regia di Alfredo Arias

con: Carlo Delle Piane, Federica Granata, Gianna Piaz, Massimo Pongolini,
Antonella Schirò, Paolo Serra, Sebastiano Tringali, Bruno Zanin

TEATRO DI GENOVA

Teatro Alfieri dal 10 al 29 gennaio 1989

IL TEATRO NEL TEATRO DI LUIGI PIRANDELLO

primo spettacolo SEI PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE dal 10 al 15 gennaio 1989
secondo spettacolo CIASCUNO A SUO MODO dal 17 al 22 gennaio 1989
terzo spettacolo QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO dal 24 al 29 gennaio 1989

Regia di Giuseppe Patroni Griffi

con: (in ordine alfabetico) Caterina Boratto, Vittorio Caprioli, Giovanni
Crippa, Laura Marinoni, Ilaria Occhini, Mariano Rigillo

TRIESTE TEATRO STABILE

Teatro Carignano dal 31 gennaio al 5 febbraio 1989

LA SCUOLA DELLE MOGLI

di Moliere

Regia di Gianfranco De Bosio

con: Gastone Moschin, Emanuela Moschin, Daniele Griggio, Mario Spallino

TEATRO DI GENOVA

Teatro Carignano dal 7 al 12 febbraio 1989

NERO CARDINALE

di Ugo Chiti

Regia di Ugo Chiti

TEATRO REGIONALE TOSCANO

Teatro Carignano dal 21 al 26 febbraio 1989

LA CITTA' MORTA

di Gabriele D'Annunzio

Regia di Aldo Trionfo con Lorenzo Salvetti

con: Alida Valli, Giulio Brogi, Aldo Reggiani, Raffaella Azim e con
Antonietta Carbonetti

O.S.I. 85 s.r.l.

Teatro Alfieri dal 28 febbraio al 5 marzo 1989

LA CENA DELLE BEFFE

di Sem Benelli

Uno spettacolo di e con Carmelo Bene

NOSTRA SIGNORA s.r.l.

Teatro Alfieri dal 4 al 16 aprile 1989

IL GALLO (titolo provvisorio)

di Tullio Kezich - tratto dal romanzo Il Bell'Antonio di Vitaliano Brancati

con: Turi Ferro

PLEXUS T - organizzata da Lucio Ardenzi

Teatro Alfieri dal 18 al 30 aprile 1989

IL GRIGIO

di G. Gaber e S. Luporini

Regia di Giorgio Gaber

con Giorgio Gaber

GOIGEST s.r.l.

UBU RE

di Alfred Jarry

Regia di Ugo Gregoretti e Franco Gervasio

con: Walter Chiari, Magda Mercatali

TEATRO STABILE DI TORINO

Quando UBU ROI apparve a Parigi nel 1896 preceduto da una ridda di voci allarmanti e sostenuto dalla propaganda degli amici dell'autore, fu naturalmente scandalo (uno scandalo brevissimo, l'opera fu quasi subito sostituita...).

Ma UBU ROI rimane all'origine di ogni possibile opera che voglia presentarsi come "avanguardistica": contenitore universale di ogni e qualsiasi possibilità eversiva del teatro contemporaneo, questo grandioso sberleffo teatrale conserva intatto, a distanza di quasi un secolo, il suo potere dirompente.

V'è, innanzitutto, alla base di questa forza la sua prepotente volontà parodistica, quel suo ricorrere alle più accreditate tipologie culturali e sociali per deformarle nella caricatura, ora ipercerebrale ora quasi infantile: Macbeth e il rampante "lion" tardo-ottocentesco si mescolano in Ubu con grifagna disinvoltura, a comporre non un ritratto ma un'immagine della sempre feconda razza degli usurpatori e dei voltagabbana. E v'è anche - o soprattutto - il gioco verbale catastrofico, disarticolato, inverecondo. Non si dice dell'incipit oltraggioso, che fece sobbalzare sulla poltrona, con Sarcey, mezza Parigi intellettuale, colpiti verosimilmente, l'uno e l'altra, nel cuore del loro linguaggio quotidiano; ma si dice della suprema libertà di associazione e di sintesi, della impudenza delle ellissi e delle inclusioni, della frenetica, schizofrenica partenogenesi dialogica...

UBU ROI è l'opera che, più verosimilmente, rappresenta tutte le incongruenze e tutti i possibili eccessi di una cultura.

TRAGEDIA POPOLARE

di Mario Missiroli

Regia di Mario Missiroli

con: Alessandro Haber, Carlo Simoni, Magda Mercatali, Susanna Marcomeni,
Vittorio Franceschi

e con la partecipazione straordinaria di
Lea Padovani

TEATRO STABILE DI TORINO

Siamo in un teatro all'antica italiana, allestito per una rappresentazione convenzionale e senza troppe pretese, e vi si esibisce una famiglia di "attori" alquanto sconcertati e confusi. Li affianca e ora li stimola ora li redarguisce un Coro che indica ad ognuno la parte che deve fare, e come deve farla, di volta in volta. E i personaggi sono quelli dei "Mussolini" e del Conte Ciano, chiamati a ricostruire, per frammenti lancinanti, la loro storia, quella pubblica e quella privata.

Così; sullo sfondo di un accidentato bric à brac teatrale si sviluppa la vicenda, tra il processo e la rievocazione, della famiglia che dominò la Italia per un Ventennio. Diventati personaggi di uno spettacolo sensazionale, I Mussolini e il Conte Ciano ripetono, nelle forme esplicite e italianissime del melodramma la loro storia. TRAGEDIA POPOLARE è una rievocazione storica e, insieme, uno studio accorato, una riflessione drammatica e comprensiva sul modo di vivere le passioni che tante volte ha costituito occasioni di rovina per l'Italia ma che ha nutrito sempre la grandezza del Melodramma.

L'assunzione di una serie di biografie capaci di costituire con la loro somma un'ideale bigrafia di famiglia italiana è il dato più provocatorio di questo dramma, il più scopertamente "polemico", all'interno di un discorso pessimisticamente critico su una cultura che, nel corso dei secoli, si direbbe abbia variato impercettibilmente i suoi modelli e li vada riproponendo a scadenze più o meno varie ma insistenti.

In quanto drammaturgo "in proprio" Mario Missiroli sembra continuare, con TRAGEDIA POPOLARE, il suo discorso su quegli aspetti della vita, della moralità, dei costumi italiani da lui intrapreso con A PROPOSITO DI LIGGIO e LA MANDRAGOLA: una ripresa, o un ritrovamento, di motivi e di ragioni espressive maturati ad alta temperatura.

M I R R A

di Vittorio Alfieri

Regia di Luca Ronconi

con: Ottavia Piccolo, Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi,
Hossein Taheri

TEATRO STABILE DI TORINO

La storia di Mirra innamorata del padre Ciniro, e resa soggetta senza remissione a questa passione da Venere irata contro la madre di Mirra stessa che aveva vantato, contro di lei, i pregi della figlia, non era mai stata tentata prima sulle scene e Alfieri si era imbattuto in essa leggendo le METAMORFOSI di Ovidio (dove, per altro, la storia ha una conclusione assai più romanzescamente audace e certo inosabile sulla scena). Alfieri trattò l'argomento sconcertante con una abilità e una limpidezza che sono i segni di una grande, profonda visione poetica.

Il dramma crudele e irrimediabile di Mirra è visto, per quasi tutta la durata della tragedia (che si svolge interamente nell'arco di poche ore, quelle che vanno dal mattino delle nozze di Mirra con Peréo al momento della sua morte) riflesso in coloro che l'amano e che miseramente e con angoscia crescente si interrogano sulle ragioni dell'abbattimento mortale di Mirra, cambiata ad un tratto dopo che aveva scelto lei stessa lo sposo in Peréo fra tanti pretendenti. Mirra tace ostinata, convulsa, avvolta in una reticenza che accresce cupamente la confusione dei suoi e della sua nutrice Euricléa. Il suo dramma pare trovare una soluzione quando ella accetta di sposare Peréo e di partire con lui verso l'Epiro, come in una sorta di esilio: ma al momento delle nozze un'improvvisa ripugnanza le fa respingere lo sposo. Peréo, allontanato da lei, si uccide: e finalmente dalle labbra di Mirra, in una confessione più estorta che voluta, esce la verità. Mirra si trafigge con l'arma che suo padre ha al fianco e muore. L'Alfieri poeta della "volontà" sembra qui cedere il passo ad un poeta di un destino agghiogante e asservitore, capace di rendere miserabili anche le anime pure: uno sconcolato pessimismo attraversa come linfa amara una storia di creature di tenera umanità e di alta nobiltà di sentimenti e rende desolata una favola dalla quale è assente qualsiasi malvagità. In Mirra l'orrore ha qualcosa di quieto, come un male che, inavvertibile, si insinua nel sangue, producendo incubi, spargendo terrore, determinando la morte.

LE BARUFFE CHIOZZOTTE

di Carlo Goldoni

Regia di Gianfranco De Bosio

con: Lucilla Morlacchi, Virgilio Zernitz, Marcello Bartoli, Michela Martini, Daniele Griggio, Massimo Loreto, Dorotea Aslanidis

VENETOTEATRO

La vicenda si svolge in una piccola, tipica colonia di pescatori, semplici e un poco rozzi ma schietti e onesti. Non vi è, a ben guardare, storia: solo una serie di episodi che confrontano fra di loro i personaggi. Il meccanismo è messo in moto da un gesto di galanteria di Toffolo nei confronti di Lucietta alla quale offre della zucca cotta. Lucietta è fidanzata di Titta-Nane, che va su tutte le furie. Anche Checca, che ama Toffolo, si infuria: tra chiacchiere, pettegolezzi, ripicche e scontri si arriva anche al coltello... Ma poi, alla fine, tutto si placa e si ricompone: là dove non è bastata la saggezza di paron Toni provvede la pubblica...autorità.

Tipicissima commedia corale, LE BARUFFE CHIOZZOTTE (in versi e in dialetto chioggiotto) si sviluppa tutta intorno a un fragile oggetto di conflitto che, secondo una tecnica teatrale cara a Goldoni è sufficiente a mettere in moto un'azione che giunge a sfiorare il dramma. Sono i sentimenti più elementari a i valori più sacri alla comunità quelli che vengono qui messi a confronto e a cimento: doti e difetti, forza e debolezze, la benevolenza, il rancore, la scaltrezza e l'ingenuità più o meno calcolata: insomma, un'umanità capace di vera gioia e di autentica sofferenza, ma sempre autentica e onesta. Galleria di ritratti indimenticabili, LE BARUFFE CHIOZZOTTE costituisce uno degli esempi maggiori di quel teatro goldoniano inteso a celebrare la sanità del vivere semplice.

ANTONIO e CLEOPATRA

di William Shakespeare

Regia di Giancarlo Cobelli

con: Valeria Moriconi, Massimo De Francovich

TEATRO e SOCIETA'

organizzata da Pietro Mezzasoma

Antonio, dominato dalla passione per Cleopatra, sta minacciando il dominio di Roma sul mondo. Tra conciliazioni apparenti (il matrimonio di Antonio con Ottavia, sorella di Ottaviano) e abbandoni irrimediabili, si svolge la più appassionata storia d'amore del teatro shakespeariano, nella quale l'eroe muove gradualmente alla distruzione e la regina unica al mondo assiste rassegnata e insieme indomabile alla fine della potenza e dell'amore.

Tragedia politica e tragedia amorosa nello stesso tempo, ANTONIO E CLEOPATRA è la vicenda grandiosa di un uomo d'azione che vede scomparire nelle spire della passione la sua volontà e quella di una donna che vive fastosamente il proprio tramonto fisico e politico, accendendo questo tramonto con la esuberanza di un amore vissuto al di là della misura. Cleopatra è personaggio di altissima eco poetica, e precorre, nella sua imperiosa, veemente, sfaccettatissima mobilità di espressione le grandi eroine del tardo Romanticismo affascinato dall'Oriente.

C'è in lei una consapevolezza di grandiosità che le consente di raffigurarsi, agli occhi di chi la ascolta, anche nella condizione di abiezione: e di raffigurare a sé stessa Antonio simile a un dio gigantesco, statua fulgente di potenza, il cui crollo è davvero la fine del mondo...

LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE

di Eugene O' Neill

Regia di Mario Missiroli

Interpreti: Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti

con: Carlo Simoni, Claudio Bigagli

PLEXUS T

organizzata da Lucio Ardenzi

Dramma autobiografico (in Edmund, O' Neill rappresentò sé stesso) che si sviluppa in un giorno dell'agosto del 1912. Siamo nella cupa stanza di soggiorno dei Tyrone, una famiglia composta dal padre, un vecchio attore che rimpiange i trionfi passati; dalla madre morfinomane, che rimpiange la giovinezza perduta e da due figli, Edmund, appunto, e Jamie, tristemente invidioso di lui e che cerca di trascinarlo nella sua corruzione. La vicenda culmina nel tentativo di Jamie di uccidere Edmund fino a giungere ad una ricomposizione, certo fittizia, dell'insieme familiare.

Nel dramma si manifesta in grado sommo la tendenza di O' Neill all'impiego di strutture tipiche del teatro classico (come in Il lutto si addice ad Elettra o in Strano interludio) che sono, in questo caso, la strettissima osservanza delle unità di luogo e di tempo e la messa in scena di un dramma familiare e si offre, insieme, una degli esempi maggiori di quel teatro americano realisticamente inteso alla rappresentazione del "vero" attraverso l'utilizzazione di una fitta serie di indicazioni socio culturali e di un linguaggio di allusiva discorsività. Dramma di forti tensioni, Lungo viaggio verso la notte è una delle opere teatrali del nostro tempo che, dall'andata in scena, non ha smesso di attrarre l'interesse di attori e di registi ed è fra le più rappresentate nel mondo.

IL VENTAGLIO

di Carlo Goldoni

Regia di Alfredo Arias

con: Carlo Delle Piane, Federica Granata, Gianna Piaz, Massimo Pongolini,
Antonella Schirò, Paolo Serra, Sebastiano Tringali, Bruno Zanin.

TEATRO DI GENOVA

L'azione si svolge a Case Nuove, nella campagna milanese. La commedia si apre con un celebre momento teatrale: tutti i personaggi sono in scena e i discorsi si intrecciano tra i gruppi. La situazione si delinea così immediatamente e i rapporti tra i personaggi sono subito individuabili. Giannina desidera sposarsi al più presto per uscire dalla tutela tirannica del fratello: Crespino calzolaio e Coronato oste sono i suoi pretendenti. Crespino è preferito da lei, Coronato da suo fratello Moracchio. C'è anche il barone^{del} Cedro che vorrebbe sposare Candida, la nipote della signora Geltrude, amata da Evaristo. Un ventaglio, dato da Evaristo a Giannina perchè lo consegnò a Candida è la causa di una lunga serie di equivoci destinati, naturalmente, al lieto fine.

Scritta a Parigi e per Venezia, IL VENTAGLIO è uno degli esempi più luminosi di altissima tecnica teatrale, una sorta di teorema drammaturgico dimostrato con lucidissima intelligenza.

Azione senza cedimenti e dialogo stringatissimo caratterizzano questa commedia pressoché perfetta, nella quale l'artificio si scioglie, impercettibilmente, in una naturalezza ammirevole. Non v'ha posto né per l'analisi psicologica né per le compiacenze dialogiche: lo scopo goldoniano è quello di creare un'azione ininterrotta.

"Ma in nessun modo si vorrebbe dimenticare il senso profondo e goldoniano: follia degli uomini perduti ognuno dietro il proprio sogno e ciechi dinanzi al vero, follia che, nella sua capricciosa levità, è mirabilmente simboleggiata da quel ventaglio, al quale ognuno dà significato e valore diverso e che svolazza ironico di mano in mano. Capolavoro di vecchiaia, sorridente congedo dalla vita, disumana ariostesca saggezza che non consente più il dramma, ma solo il favoleggiare disincantato; con tanta minore profondità anche il Goldoni ha evocato la sua "Tempesta", prima di spezzare la bacchetta di Ariele. Così chiudeva anche Verdi: "Tutto nel mondo è burla, l'uomo è nato burlone"; la fiaba al chiaro di luna si svela una mascherata e le fate danzano con le comari di Windsor l'ultimo minuetto." Edmondo Rho, La missione teatrale di Carlo Goldoni

IL TEATRO NEL TEATRO DI LUIGI PIRANDELLO

realizzato da Giuseppe Patroni Griffi

primo spettacolo SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

secondo spettacolo CIASCUNO A SUO MODO

terzo spettacolo QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO

Regia di Giuseppe Patroni Griffi

con: (in ordine alfabetico) Caterina Boratto, Vittorio Caprioli, Giovanni Crippa, Laura Marinoni, Ilaria Occhini, Mariano Rigillo

TRIESTE TEATRO STABILE

Ciascuno di questi tre lavori rappresenta personaggi, casi e passioni che gli son proprii e che non han nulla perciò da vedere con quelli dell'altro; ma tutti e tre uniti, quantunque diversissimi, formano come una trilogia del teatro nel teatro, non solo perchè hanno espressamente azione sul palcoscenico e nella sala, in un palco o nei corridoi o nel ridotto d'un teatro, ma anche perchè di tutto il complesso degli elementi d'un teatro, personaggi e attori, autore e direttore-capocomico o regista, critici drammatici e spettatori alieni o interessati, rappresentano ogni possibile conflitto. La diversità dei tre lavori tra loro risulta, oltrechè dal loro argomento, dal modo e dalla qualità dei conflitti stessi tra gli elementi del teatro. Nel primo il conflitto è tra i Personaggi e gli Attori e il Direttore-Capocomico; nel secondo, tra gli Spettatori e l'Autore e gli Attori; nel terzo, tra gli Attori divenuti Personaggi e il loro Regista. Ove la commedia è da fare, come nel primo, da recitare a soggetto, come nel terzo, il conflitto, non uguale, nè simile, anzi precisamente opposto, impedisce che la commedia si faccia e che l'improvvisazione sia governata e regolata e giunga seguitamente a una conclusione; ove la commedia è fatta, come nel secondo, il conflitto ne manda a monte la rappresentazione. Ma ciò che si voleva rappresentare era proprio questo conflitto diverso in ciascuno dei tre lavori; e ben per questo essi, se nei loro pretesti o argomenti restano incompiuti o interrotti, sono poi sè stessi compiutissimi e perfetti, e possono andare uniti a formare, come s'è detto, una trilogia del teatro nel teatro.

Luigi Pirandello

SEI PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE

Una compagnia drammatica sta provando il secondo atto de Il gioco delle parti quando, alle prime battute, salgono in scena sei "personaggi", una intera famiglia, a nome della quale parla il Padre dicendo che essi sono venuti alla ricerca di un autore: abbandonati da quello che li mise alla luce e trascurati da lui ora essi ne cercano un altro che li faccia, finalmente, vivere.

E davanti allo sguardo esterefatto e sbalordito del regista e degli attori della compagnia essi ricostruiscono la loro storia allucinata e tristissima.

In un suo scritto Pirandello dice come siano nati, improvvisamente, quei sei personaggi nella e dalla sua fantasia "Eor l'uno or l'altro, ma anche spesso l'uno sopraffacendo l'altro, prendevano a narrarmi i loro tristi casi, a gridarmi ciascuno le proprie ragioni, ad avventarmi in faccia le loro scomposte passioni".

Li portò in sé a lungo, ossessionato dalla loro "volontà" a diventare personaggi di una storia - e insieme persuaso che, forse proprio per la loro dirompente vitalità - non sarebbero mai riusciti a diventare qualcosa... Fino a quando gli parve, sola soluzione possibile che, gettati sulla scena, avrebbero avuto lo spazio per muoversi e l'aria da respirare: "E stiamo a vedere che cosa ne avverrà".

CIASCUNO A SUO MODO

La commedia inizia in strada (almeno, questo dovrebbe accadere): mentre sono presenti, in sala, i "veri" protagonisti della storia.

In questi due atti si tenta di mettere in scena una storia che - si dice - ha occupato le cronache in quei giorni: il suicidio dello scultore Giacomo La Vela, inutilmente innamorato di un'attrice, Amalia Moreno. Sono due amici, durante un diverbio, a rivelare la storia: Doro Pelagari e Francesco Savio, divisi sull'opinione circa la Moreno. I due si sfidano a duello; ma nel frattempo la Moreno e Nuti (l'amante di lei, causa del suicidio di La Vela) attraverso una serie di rivelazioni trasformano il partigiano della Moreno in accusatore e il suo difensore in nemico...

Il terzo atto della commedia non riuscirà ad essere rappresentato perchè essa viene interrotta dall'insorgere violento dei veri protagonisti...

La commedia è variata da due "intermezzi", durante i quali il pubblico si divide in partigiani e nemici, fino a chiedersi in che cosa consista il senso di una "rappresentazione"...

QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO

Il dottor Hinkfuss, in apertura, presenta la struttura della commedia che il pubblico si appresta a vedere e ascoltare. Hinkfuss dice che gli attori reciteranno a soggetto, basandosi su una novella di Pirandello: tuttavia, dice Hinkfuss, il vero autore dello spettacolo dovrà essere considerato lui e lui solo...

In questo modo si fa subito molto difficile il rapporto fra il regista e i suoi attori, che intendono avvalersi di tutta la libertà possibile, mentre Hinkfuss li condiziona continuamente.

La vicenda da rappresentare è tratta da Leonora, addio!, e ha come centro drammatico la gelosia di Verri per Mommìna... L'attrice che la rappresenta, nella scena finale, avrà un "vero" attacco di cuore e la commedia verrà perciò interrotta...

LA SCUOLA DELLE MOGLI

di Moliere

Regia di Gianfranco De Bosio

con: Gastone Moschin, Emanuela Moschin, Daniele Griggio, Mario Spallino

TEATRO DI GENOVA

Arnolfo è una scapolo che teme le donne e i loro tradimenti in vista del matrimonio ha perciò allevato una pupilla, Agnese, al di fuori di ogni contatto col mondo, certo di assicurarsi un avvenire tranquillo e senza corna. L'amico Orazio tenta invano di fargli capire la vanità di quella sua pedagogia, ma urta senza risultato nella ostinazione di Arnolfo. Sarà proprio attraverso l'ingenuità di Agnese a scoprire il proprio errore.

Quando LA SCUOLA DELLE MOGLI venne rappresentata si accese una "querelle" assai aspra che costrinse Molière a replicare con forza (e, ovviamente, molto spirito) con una commedia che si chiamò "La difesa della scuola delle mogli". Oggi la commedia - il primo, vero capolavoro di Molière - vive soprattutto in forza dei due personaggi di Arnolfo e di Agnese : questa seconda, un perfetto carattere d'ingenua, come raramente il teatro ha concepito; ma il primo è personaggio di straordinaria ricchezza psicologica, nel quale si mescolano mestizia e illusione , ingenuità e dolore, eroe a modo suo, grande sconfitto dalla Natura, Arnolfo si pone accanto ai suoi grandi fratelli, lo shakespeariano Malvolio e l'immortale hidalgo di Cervantes.

LA CITTA' MORTA

di Gabriele D'Annunzio

Regia di Aldo Trionfo con Lorenzo Salvetti

con: Alida Valli, Giulio Brogi, Aldo Reggiani, Raffaella Azim e con
Antonietta Carbonetti

O.S.I. 85 s.r.l.

In una terra di sepolcri, la Micene degli Atridi l'archeologo Leonardo, la sorella di lui Bianca Maria, un giovane poeta, Alessandro e Anna, moglie di Leonardo, cieca e disperata, vivono una drammatica vicenda di solitudine, di passione e di morte. L'amore di Alessandro e di Bianca Maria è reso impossibile dalla pietà per Anna; ma ad un tratto si insinua nella loro vita anche quello, mostruoso, di Leonardo per la sorella Bianca Maria. Tutti combattono furiosamente le loro passioni, mentre Anna avverte, quanto le sta accadendo intorno.

Sarà Leonardo a sciogliere cupamente la storia, annegando nella fonte Perséa la sorella Bianca Maria.

Prima tragedia di D'Annunzio rappresentata (nel 1898, a Parigi, da Sarah Bernhardt) è la prima opera teatrale nella quale il poeta esalta quello che sarà sostanzialmente il motivo centrale di tutto il suo teatro: l'"atto puro", il gesto che è ad un tempo simbolo e sola possibilità dei suoi eroi.

"Tutta la mia anima è in cielo per questa morte!" grida Leonardo dopo l'omicidio della sorella: la violenta, disperata affermazione del diritto del più forte (quella che porterà il poeta alla creazione di Corrado Brando) sostiene la tragedia che rappresentò una delle maggiori affermazioni del teatro dannunziano a livello europeo.

IL GRICIO

di G. Gaber e S. Luporini

Regia di Giorgio Gaber

con Giorgio Gaber

GOIGEST s.r.l.

E' la storia di un uomo normale che a un certo punto della sua vita sente il bisogno di allontanarsi un pò da tutto, afflitto forse da disagi più personali che sociali.

Si ritira in una casetta poco lontana dalla città per essere più tranquillo e concentrarsi meglio sul lavoro. Purtroppo la sua solitudine viene ben presto minacciata da una presenza all'inizio misteriosa, che poi si rivelerà essere, almeno per lui, un normalissimo topo. Prende i soliti consueti provvedimenti per eliminarlo, ma si accorge che il suo avversario è molto più astuto di quanto si aspettasse.

Piano piano il fantomatico e forse presunto nemico entra nella sua vita fino a coinvolgerlo completamente. E' una lotta tremenda dove poco a poco l'uomo perde qualsiasi contatto con l'esterno e si riduce in uno stato di totale abbattimento. Il topo, o la sua presenza simbolica, diventa l'elemento scatenante che gli rimescola dentro tutti i dubbi, le contraddizioni, i punti oscuri della sua vita, fino a un delirio contro se stesso e contro il mondo intero.

Chi ha seguito il lavoro di Giorgio Gaber e Sandro Luparini . avrà certamente notato una graduale trasformazione che li ha portati, negli ultimi anni, a privilegiare un linguaggio più teatrale e sempre meno frammentario.

La canzone, che è stato il loro punto di partenza e che ha raggiunto in alcuni casi una teatralità quasi al di là del suo specifico, non sembra essere in questi ultimi anni l'elemento determinante. Già in Parlami d'amore Mariù la densità emotiva era affidata più alle parti recitate che non al canto. Una specie di inversione di tendenza. Mentre nei primi spettacoli monologhi fungevano da legame tra una canzone e l'altra, nel "delirio sentimentale" di Parlami d'amore Mariù erano proprio le canzoni a fare da commento, quasi da alleggerimento fra un racconto e l'altro. Questo avvicinamento progressivo all'opera di prosa vera e propria trova nell'ultimo lavoro dei due autori il suo compimento finale.

P R E Z Z I

ABBONAMENTI

<u>Abbonamento speciale "Prime al Teatro Alfieri"</u> (10 spettacoli)	L.	250.000
<u>Intero</u> (7 spettacoli)	L.	143.000
<u>Ridotto</u> (7 spettacoli) Riservato ad Associazioni, Aziende, Cral ecc.	L.	108.500
<u>Giovani</u> (7 spettacoli) Riservato personale per i giovani di età inferiore ai 21 anni, nati quindi dal 1968 in poi .	L.	77.000

BIGLIETTI

<u>Poltrona</u> (per gli spettacoli di produzione privata)	L.	26.000
<u>Poltrona</u> (per gli spettacoli di produzione pubblica)	L.	23.000

VENDITA ABBONAMENTI

BIGLIETTERIA DEL T.S.T. - Via Roma 49 - Tel. 557.62.46 - 54.45.62

UFFICIO PROMOZIONE - Piazza Castello 215 - Tel. 53.97.07 int.91

MALAN VIAGGI - Via Accademia delle Scienze 1 - Tel. 51.38.41

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO (per i soli clienti della banca) -
Agenzia 7 - Via Nizza 148
Agenzia di San Mauro - Piazzale Mochino

APTEL (vendita e prenotazioni con servizio a domicilio) C.so Turati 80
Tel. 50.07.56 - 59.77.62 - 59.82.70

MODALITA' DI PRENOTAZIONE

Per la stagione 1988/89 le modalità di prenotazione saranno le seguenti:

- a - ogni persona potrà prenotare un massimo di 4 abbonamenti.
- b - le prenotazioni saranno suddivise in 2 periodi:
 - 1) 1° ottobre/31 dicembre '88
 - 2) 1° gennaio '89/fine stagione
- c - un tagliando dell'abbonamento dovrà essere utilizzato obbligatoriamente per una produzione del T.S.T.
- d - le prenotazioni potranno essere effettuate a partire dal 1° ottobre presso:
 - biglietteria T.S.T., Via Roma 49
 - agenzie C.R.T. di Via Nizza e San Mauro (servizio riservato esclu-

e - per la stagione 1988/89 il T.S.T. mette a disposizione della società APTEL, in via sperimentale, un numero limitato di posti che potranno essere prenotati telefonicamente (500.756 - 597.762 - 598.270) dalle ore 9 alle 13 nei giorni dal lunedì al giovedì a partire dal mese di ottobre per tutta la durata della stagione, con un minimo di 48 ore di anticipo rispetto alla recita scelta.

Il servizio di recapito verrà effettuato soltanto in Torino città. Per coloro che risiedono fuori Torino o nella 1°, 2°, 3° cintura della città, viene offerta la possibilità di ritirare i biglietti prenotati presso la sede dell'APTEL.

I prezzi e le ulteriori informazioni per questo servizio saranno comunicati nella prossima conferenza stampa di settembre.

STAGIONE DEL TEATRO CARIGNANO 1988/89

Al pubblico dell'abbonamento al Teatro Carignano viene offerto quest'anno un cartellone "d'attore": Lionello, Monti/Giordana, Barbareschi, Moschin, Calindri/Villi, Fantoni, Valeri/Ferrari...

E' una serie di commedie varia, ricca e vivace: un cartellone fatto alla insegna del trattenimento di classe.

Lo apre Alberto Lionello con quel PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA che, già noto in Italia e attraverso una versione cinematografica, sembra contenere spiriti e umori che, anni fa, non erano parsi così vitali.

La presenza dell'attore è garanzia certa di spettacolo di alto livello. SINCERAMENTE BUGIARDI, già nota in Italia per una precedente edizione Adani/Cervi, torna a distanza di anni con una coppia pressoché infallibile: Valeria Valeri e Paolo Ferrari. La storia è di quelle talmente complicate che è preferibile non cercare di raccontarle, ma il divertimento è certo assicurato.

ORPHANS di Kessler, con un Fantoni al massimo del rendimento, è commedia che da due anni trionfa sulle scene italiane. Grande successo al Festival di Asti 1987, ORFANI arriva finalmente a Torino, con i suoi enigmi e la sua intensa "suspence".

Un Molière a mezzadria con il cartellone in abbonamento del T.S.T.: LA SCUOLA DELLE MOGLI, con Gastone Moschin assicura a questo cartellone il suo classico di lusso. Lo spettacolo ha avuto nella scorsa stagione un vivo successo.

SUL LAGO DORATO (primo Oscar cinematografico di Henry Fonda e quarto di Katherine Hepburn) di Tompson è commedia di pacato intimismo e di clima fortemente poetico: è stata nella scorsa stagione un trionfo parigino di Edwige Feuillère e Jean Marais: commedia, dunque, per "mostri sacri".

Con MERCANTI DI BUGIE si offre un saggio avvincente e valido del nuovo teatro americano di cui l'autore, Mamet, è oggi uno tra i più valenti rappresentanti. Commedia di forte rilievo; MERCANTI DI BUGIE allinea in scena un terzetto di giovani attori raro a vedersi in Italia: Luca Barbareschi, Massimo Dapporto e l'interessantissima Nicoletta Gaida.

Monti/Giordana: per la coppia vincente del teatro italiano dello scorso anno (FIORE DI CACTUS) si è in attesa del titolo: che certo confermerà la validità di questa lanciatisima coppia.

LA VEDOVA SCALTRA di Goldoni, con Marina Malfatti e la regia di Giancarlo Cobelli, chiude il cartellone: secondo grande classico di questo programma che ci pare di poter indicare come di grande attrattività.

STAGIONE DEL TEATRO CARIGNANO 1988/89

Dal 13 al 25 dicembre 1988 (seconda settimana fuori abbonamento)

IL PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA

di Neil Simon

Regia di Marco Parodi

con: Alberto Lionello, Erica Blanc, Cesare Gelli, Anna Maria Bottini,
Dina Sassoli, Rita Livesi

GENOVA SPETTACOLO s.p.a.

Dal 27 dicembre 1988 all'1 gennaio 1989

SINCERAMENTE BUGIARDI

di Alan Ayckbourn

traduzione di Luigi Lunari

Regia Lombardo Radice

con: Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Chiara Salerno, Stefano Benassi

TEATRO MODERNO s.r.l.

Dal 3 all'8 gennaio 1989

Sergio Fantoni in

ORPHANS

di Lyle Kessler

Regia di Ennio Coltorti

con: Ennio Fantastichini, Giulio Scarpati

LA CONTEMPORANEA '83

Dal 24 gennaio al 5 febbraio 1989 (seconda settimana nel cartellone T.S.T.)

LA SCUOLA DELLE MOGLI

di Molière

Regia di Gianfranco De Bosio

con: Gastone Moschin, Emanuela Moschin, Daniele Griggio, Mario Spallino

TEATRO DI GENOVA

Dal 14 al 19 febbraio 1989

SUL LAGO DORATO

di Ernest Thompson

Regia di Luigi Squarzina

con: Ernesto Calindri, Olga Villi

Dal 28 febbraio al 5 marzo 1989

MERCANTI DI BUGIE

di David Mamet

Regia di Luca Barbareschi

con: Luca Barbareschi, Massimo Dapporto, Nicoletta Gaida

PLEXUS T - organizzata da Lucio Ardenzi

Dal 7 al 19 marzo 1989 (seconda settimana fuori abbonamento)

COMPAGNIA MONTI GIORDANA

Spettacolo da definire

PLEXUS T - organizzata da Lucio Ardenzi

Dal 4 al 9 aprile 1989

LA VEDOVA SCALTRA

di Carlo Goldoni

Regia di Giancarlo Cobelli

con: Marina Malfatti, Nando Gazzolo, Fiorenzo Fiorentini

DOPPIO GIOCO s.r.l.

PREZZI

Abbonamento Poltrona	L.	200.000
Abbonamento Palco	L.	368.000
Poltrona	L.	26.000
Palco	L.	47.000 + L.11.000 ingresso palco
Numerato 1° galleria	L.	17.000
Numerato 2° galleria	L.	14.000 (se sarà agibile)

IL PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA

di Neil Simon

Regia di Marco Parodi

con: Alberto Lionello, Erica Blanc, Cesare Gelli, Anna Maria Bottini,
Dino Sassoli, Rita Livesi

GENOVA SPETTACOLO s.p.a.

Una storia di ieri, di oggi, di fino a quando? Lo sfondo è quello di una grande, nevrotizzante città, dove vive Mel Edison con la moglie Edna, in un appartamento che l'autore intende farci capire che è, in sostanza, una prigione.

Mel è turbato da tutto quello che turba oggi un cittadino di una grande città: e le sue nevrosi vanno crescendo di giorno in giorno, senza che non possa farci niente nessuno: non Edna con l'affetto e la generosità, non tre sorelle mature e affettuose, non lo psicanalista... Mel finisce per chiudersi in sè stesso, in una sorta di dolce follia, dal fondo della quale finirà per convincersi, com'è naturale che avvenga, che i pazzi sono gli altri...

Già presentata anni fa da Renato Rascel, IL PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA viene oggi riproposto da Alberto Lionello come commedia di costume che ha anticipato i tempi: in una dichiarazione, l'attore ha infatti affermato che la commedia di Simon è assai più viva oggi di quanto non fosse ieri.

Si tratta in effetti di un saggio di quel teatro comico dal fondo amarissimo che l'America ha prodotto e continua a produrre e di cui Simon è esemplare tra i più noti. La struttura comica è anche qui di assoluta precisione e la commedia si avvale del dialogo crepitante e vivace in cui Simon è maestro.

SINCERAMENTE BUGIARDI

di Alan Ayckbourn

traduzione di Luigi Lunari

Regia di Lombardo Radice

con: Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Chiara Salerno, Stefano Benassi

TEATRO MODERNO s.r.l.

Greg, un giovanottone ingenuo e à quanto sprovveduto, ha dei forti sospetti sulla ragazza con cui vive, la troppo vivace Ginny, abituata a seminare per casa pantofole che non appartengono né a lei né a Greg. Questi decide allora di scoprire ad ogni costo che cosa si nasconda nella vita di Ginny: e le sue ricerche approdano ad una casa nella quale vivono Philip e Sheila, da lui creduti il vivace papà e la curiosa mamma di Ginny. Philip è, invece, il maturo amico di Ginny e, dal canto suo, scambia Greg per l'amante di sua moglie Sheila... La lunga, fitta, ininterrotta serie degli equivoci che seguono è la sostanza di questa vivacissima commedia che rappresenta, dal 1967, una dei maggiori successi del boulevard inglese (la rappresentarono in Italia, nel 1970, Gino Cervi, Laura Adani e Paolo Carlini).

Non si chiederanno a SINCERAMENTE BUGIARDI profondità di intenti o sottigliezze moralistiche o polemiche. La commedia è scritta per divertire e si basa su un infallibile meccanismo di qui pro quo e su una serie di "invenzioni" che riportano sulla scena il tipo immortale del bugiardo. Il congegno comico è di quelli che sfruttano l'incastro inaspettato o la deviazione insospettata dell'azione, spiazzando gradevolmente lo spettatore che, naturalmente, non aspetta altro che di essere stupito e che se ne torna a casa contentissimo della simpatica serata trascorsa.

Sergio Fantoni in

O R P H A N S

di Lyle Kessler

Regia di Ennio Coltorti

con: Ennio Fantastichini, Giulio Scarpati

LA CONTEMPORANEA 83

A Filadefia. In uno squallido scantinato vivono due fratelli che hanno stabilito fra di loro uno strano rapporto. A determinare la natura di questo rapporto è principalmente Philip, quasi ancora un ragazzo, incapace di fare nulla, dolce di temperamento, ma disordinato e inetto. Treat, suo fratello maggiore, guadagna di che vivere ad entrambi esercitando il mestiere di ladro, aiutato da una natura brutale e selvaggia e capace anche di uccidere, più per gusto personale che per vera necessità.

Tra i due si introduce, inatteso, Harold, l'ultima vittima di Treat: rapinato e condotto nel sottoscala, Harold dimostra una strana acquiescenza alla violenza di Treat e sembra capire benissimo il rapporto tra i due fratelli. In realtà è cresciuto in un orfanotrofio e il clima di carcere di quel sottoscala gli comunica impressioni ed emozioni a lui anche troppo note. La sua presenza, però, introduce una serie di "mutamenti" nella vita dei due fratelli dai quali deriva una catena di reazioni che condurranno all'esito tragico.

Commedia di genere "nero", ORFANI è da tre anni sulle scene italiane e costituisce un documento singolare ed inquietante della più recente drammaturgia americana. Meno noto di Mamet o di Shepard, Lyle Kessler è scrittore di teatro che ha tutte le carte in regola per inserirsi nel gruppo dei migliori americani di oggi. ORFANI è un dramma che trascorre con grande abilità, sottigliezza e con vivida "leggerezza" di passaggi dal metaforico al realistico, ricchissima di effetti e particolarmente capace di creare emozione e inquietudine.

SUL LAGO DORATO

di Anton Ernest Thompson

Regia di Luigi Squarzina

con: Ernesto Calindri, Olga Villi.

Produzione AT.AR. sas
organizzata da Claudio Scaffidi

Decorato da due Oscar in America nella versione cinematografica (Henry Fonda e Katherine Hepburn), SUL LAGO DORATO è un malinconico, sorridente, romantico apologo americano.

Vi si dice di una coppia di anziani coniugi, 80 lui e 70 lei, che trascorrono una vacanza in riva al Lago Dorato. Li raggiunge la figlia, spesso divorziata e spesso stranamente maritata: la accompagna l'ultimo fidanzato, munito a sua volta di un figlio.

Poiché i due giovani se ne partono per una loro vacanza amorosa (dalla quale, peraltro, torneranno sposati), il figlio di lui viene lasciato ai due vecchi: e comincia una convivenza un poco scioccante per le due parti, la vecchia e la giovane...

Quando, passo dopo passo, l'amicizia sarà nata, ecco che tornano, allegri guastafeste, i due che erano partiti...

Rimasti soli, i due anziani sposi sono presi dallo scoramento, tanto che lui avrà un allarmante collasso: ma poi, la vita riprende, per entrambi, tranquilla, abituale, monotamente ripetitiva...

Commedia di fine comicità, SUL LAGO DORATO "rievoca" più che rappresentare non tanto il conflitto di due generazioni prossime, ma quello di due generazioni intervallate da una seconda, con la particolarità che, questo conflitto, viene rappresentato in due generazioni "estranee" l'una all'altra. Tipica commedia per attori, SUL LAGO DORATO costituisce un felice incontro del pubblico italiano con un autore dotato di grande senso dello humor e di sottile capacità introspettiva oltre che di una straordinaria abilità dialogica.

LA VEDOVA SCALTRA

di Carlo Goldoni

Regia di Giancarlo Cobelli

con: Marina Malfatti, Nando Gazzolo, Fiorenzo Fiorentini

DOPPIO GIOCO s.r.l.

Rosaura è una bella vedova, attorno alla quale fervono i cuori di ben quattro pretendenti: l'inglese milord Runebif, il francese monsieur Le Bleau, lo spagnolo don Alvaro e l'italiano conte di Bosco Nero. Quattro pretendenti e quattro diverse maniere di affrontare i problemi del cuore. L'incertezza di Rosaura è grande ed ella finalmente decide, con uno stratagemma, di scoprire quale fra i quattro sia il più meritevole del suo consenso. Si presenta quindi a ognuno dei quattro come una donna del suo paese, e scopre che solamente l'italiano è disposto a rimanere fedele all'italiana. A lui andrà quindi il premio.

Prima commedia che consentì al Goldoni di imporre la sua riforma teatrale, LA VEDOVA SCALTRA conserva una freschezza e una grazia che le derivano certo da questa sua "giovinezza" perenne di costruzione e di composizione. Assai meno scaltrita nella conduzione di tanti capolavori che seguiranno, LA VEDOVA SCALTRA, che certo un capolavoro non è, resta tuttavia una commedia di godibilissimo intreccio e di felice rappresentazione di tipologie comiche che già si allontanano dai modelli della Commedia dell'Arte, e conserva in taluni personaggi (Arlecchino, ad esempio) il segno di una gloriosa età teatrale di cui nemmeno Goldoni si convinse mai a fare davvero il funerale. Lontanissima dalla fiaba teatrale è commedia che presenta personaggi moralmente assai definiti e già prossimi a quelli che saranno i riconoscibilissimi eroi della quieta, familiare epopea goldoniana.

MERCANTI DI BUGIE

di David Mamet

Regia di Luca Barbareschi

con: Luca Barbareschi, Massimo Dapporto, Nicoletta Gaida

PLEXUS T

Bobby Gould è tipico rappresentante di quella classe imprenditoriale americana i cui successi sono continuamente minacciati dalla concorrenza e insidiati dalla sorte: legata ad un filo, la sua prosperità è per lui più motivo di inquietudine e di incertezza che di soddisfazione. Nella sua vita entra inaspettatamente Betty, una segretaria "temporanea" che, nonostante le sue insistenze, rifiuta di essere assunta in pianta stabile, dandogli con questo rifiuto il duro colpo di constatare che il suo prestigio e la sua forza non sono quelli che lui crede. Betty lo induce a produrre un film al posto di un altro, giudicato da lei poco dignitoso. Accanto a Bobby è, però sempre stato Charlie Fox, il quale male sopporta la sua esclusione dalle decisioni, alle quali sempre aveva preso parte: e, dopo che Bobby e Betty sono diventati amanti, "smaschera" a modo suo Betty davanti a Bobby, dimostrando a quest'ultimo come ^{per} Betty il rapporto con Bobby sia soltanto una delle componenti del suo lavoro e della sua efficientissima professionalità e indipendenza.

Commedia di successo sulle scene di Broadway, con l'ormai celebre presenza di Madonna, MERCANTI DI BUGIE (Speed the plow, in originale) è un saggio e accurato ed efficientissimo di quel teatro americano di oggi che ha ereditato in grado sommo l'abilità analitica e la precisione polemica dei drammaturghi degli anni Trenta/Quaranta.

David Mamet è forse il maggior rappresentante, oggi, di questa drammaturgia tutta tesa alla rappresentazione critica degli aspetti più minacciosi e insieme fragili della civiltà-specie quella che si riflette nei fatti economici- e della moralità imprenditoriale americana: si ricordi il suo feroce Glengarry Glenn Ross.

MERCANTI DI BUGIE, già presentato con ottimo esito a Spoleto, ripropone per il pubblico italiano uno dei più discussi e significativi drammaturghi del nostro tempo.
